

SHOAH

Parola Silenzio Memoria

E lodato. Auschwitz. Sia. Maidanek. L'Eterno. Treblinka.
 E lodato. Buchenwald. Sia. Mauthausen. Eterno. Belzec.
 E lodato. Sobibor. Sia. Chelmno. L'Eterno. Ponary.
 E lodato. Theresienstadt. Sia. Varsavia. L'Eterno.
 E lodato. Neuengamme. Sia. Bergen-Belsen. L'Eterno.
 E lodato... E lodato...

André Schwarz-Bart, L'Ultimo dei Giusti



La Repubblica Italiana, nata dalla Resistenza al nazismo e al fascismo, riconosce il **27 Gennaio “Giorno della Memoria”** in ricordo dello sterminio del popolo ebraico, della deportazione militare e politica, ma anche in ricordo dei “Giusti”, uomini e donne che a rischio della propria vita hanno salvato e protetto i perseguitati.

Auschwitz (“l’altro mondo” costruito tra noi, nel cuore della civile Europa, appena poche decine di anni fa; terra di umana sofferenza in cui non ci sono tombe perché qui nessuno venne sepolto, il fumo si è dissolto in cielo, le ceneri se ne sono andate via con la corrente della Vistola) è un simbolo potente. Ogni anno la “Metropoli della morte” viene visitata da più di un milione di persone, decine di migliaia provengono dall’Italia.

C’è una intera generazione ormai figlia del profondo significato che quel luogo ha assunto nel nostro tempo, figlia dei viaggi della memoria. Che cosa cercano quei ragazzi ad Auschwitz? Che cosa cerchiamo tutti noi? Che storia ci racconta? Settantatré anni dopo la fine della guerra, Auschwitz ormai parla ai nipoti e ai bisnipoti di chi visse quella tragedia, di chi la vide o non volle vederla, di chi la mise in atto. Ed è diventata anche un simbolo, il luogo dove si cristallizzano le domande irrisolte che la Shoah porta con sé.

La Shoah (vera e propria “Frattura di civiltà” nella storia dell’umanità, ferita ancora sanguinante mai più rimarginabile, dramma estremo che artiglia ed interroga il cuore del mondo) si è ormai insediata al centro della coscienza contemporanea. Ma ciò che è accaduto lentamente; in realtà mentre si consumava il genocidio è passato quasi inosservato e nell’immediato dopoguerra ha occupato una posizione marginale in seno alla cultura occidentale.

Gli spazi che si sono aperti per affrontare in maniera più analitica l’insegnamento della Shoah hanno spinto noi, insegnanti ed educatori, ad interrogarci su come rendere produttivo, dal punto di vista formativo e culturale, questo insegnamento. La responsabilità della trasmissione del suo messaggio al mondo è enorme e va pensata con cura, perché Auschwitz è molte cose e non appartiene solo a qualcuno, ma all’umanità intera.

Auschwitz ormai trascende la sua storia e parla direttamente a noi, ora e qui, proprio nel mondo in cui viviamo, perché in quel luogo “l’Europa perse se stessa”. Auschwitz è un monito che viene dal passato, e il suo messaggio, il suo “silenzioso urlo lacerante”, per quanto complesso e doloroso, è più che mai necessario per pensare al nostro futuro.

Ascoltare il silenzio dei “Sommersi”, le parole e le lacrime dei “Salvati” impegnati a rendere “Dicibile l’Indicibile” (senza mai dimenticare come testimonia Primo Levi che “comprendere è impossibile, ma conoscere è necessario”), conoscere le storie dei Giusti che oggi come ieri lasciando parlare il cuore danno testimonianza che il male

non è l'assoluto del mondo, sono i pensieri e le ragioni che animano e nutrono il **Progetto “Shoah. Parola Silenzio Memoria”** articolato secondo il seguente programma.

- **19 - 20 Novembre 2018, Castello di Copertino.**
Piero Terracina e Sami Modiano, Testimoni della Shoah, incontrano gli studenti e i cittadini in occasione del **conferimento della Cittadinanza Onoraria a Piero Terracina.**

Piero Terracina, nato a Roma il 12 novembre 1928, figlio di Giovanni e Livia Ascoli, viene arrestato con tutta la sua famiglia il 7 aprile 1944. Detenuto prima a Regina Coeli poi nel campo di Fossoli. Il 16 maggio 1944 è deportato ad Auschwitz dove giunge il 23 maggio 1944. Superata la selezione, sul suo avambraccio sinistro viene tatuato il numero di Matricola A-5506. Liberato ad Auschwitz il 27 gennaio 1945.

Sami Modiano, nato il 18 luglio 1930 a Rodi (all'epoca provincia italiana), figlio di Giacobbe e Diana Franco, viene arrestato il 23 luglio 1944. Deportato il 3 agosto 1944. Superata la selezione, gli viene tatuato il numero di Matricola B-7456. Liberato ad Auschwitz il 27 gennaio 1945.

Da molti anni, Piero e Sami raccontano cosa voleva dire essere ebrei durante il totalitarismo nazifascista. Raccontano gli anni della persecuzione antiebraica, la deportazione nei campi di sterminio. Parlano di Auschwitz, e ad Auschwitz sono tornati spesso accompagnando i ragazzi delle scuole nel progetto sulla memoria. Raccontano con profonda compassione ciò che hanno visto e sentito, “salvando dall'oblio quanti all'oblio erano stati destinati, gettando semi di amore nella terra violata”.

La testimonianza dei “Salvati”, uomini e donne che ripercorrono il loro calvario nel racconto o nella scrittura affinché l'orrore marchiato nelle carni e nella loro anima non tocchi a noi e alle generazioni future, è un dono che noi siamo chiamati ad accogliere e custodire nel nostro piccolo “cuore pensante”.

Piero Terracina e Sami Modiano, il 19 e 20 Novembre 2018, saranno a Copertino per incontrare studenti e cittadini e per donare a tutti noi parole preziose di Memoria, di Speranza e di Pace.

- **13 Gennaio 2019. Copertino - Monteroni**

Cerimonia pubblica di installazione di dieci **“Pietre d’Inciampo”**: sei in ricordo degli I.M.I. (Internati Militari Italiani) di Copertino (Cirfera Luigi, Dell’Anna Angelo Antonio, Greco Antonio, Moschettini Francesco, Valentino Vincenzo, Verdesca Cosimo), quattro in ricordo degli I.M.I. di Monteroni (De Vittorio Angelo Cosimo, Paladini Cosimo, Pallara Antonio Giovanni Salvatore e Murciato Salvatore).

Nel Settembre 1943, di fronte al dissolvimento delle Istituzioni, in assenza di ordini chiari e di riferimenti credibili, più di 700 mila soldati italiani rifiutano di aderire alla Repubblica di Salò e per questo vengono catturati dai tedeschi e deportati nei campi di prigionia gestiti dalla Wehrmacht. Sono considerati delle autorità politiche e militari tedesche I.M.I., Internati Militari Italiani. Privati della tutela della Croce Rossa Internazionale e delle Convenzioni di Ginevra, gli I.M.I. sono utilizzati come manodopera coatta in mansioni proibite dal diritto Internazionale.

Gli Internati Militari Italiani con le loro scelte di resistenza senza armi, in condizioni estreme, sono stati capaci di spezzare la catena dell’odio, scegliere di schierarsi dalla parte degli oppressi. Dimostrano che anche nella realtà infernale del totalitarismo nazifascista c’è spazio per affermare la dignità umana, propria e altrui. Gli Internati Militari Italiani di Copertino, che non sono tornati a casa, sono come dice Primo Levi i **“Sommersi”**. Dedichiamo a loro le Pietre D’inciampo, che saranno collocate personalmente dall’artista Gunter Deminig davanti la porta della casa abitata, e recano il nome, anno di nascita, data e luogo di deportazione, data di morte.

Stolpersteine (Pietre d’Inciampo) è un monumento diffuso e partecipato in tutta Europa, creato dall’artista tedesco Gunter Demnig. Per ricordare le singole vittime del nazifascismo, l’artista produce piccola targhe di ottone poste su cubetti di pietra che sono poi incastonati nel selciato davanti all’ultima abitazione del deportato.

L’iniziativa per la messa in posa delle Pietre d’Inciampo (6 a Copertino, 4 a Monteroni) vuole preservare la memoria delle deportazioni. L’inciampo è un discreto invito alla riflessione, una silenziosa richiesta di impegno a difendere la democrazia faticosamente conquistata e sempre minacciata dai venti neri dell’oblio.

Stazione Ferroviaria, Largo Elisa Springer – Copertino

- **25/26 Gennaio 2019. Rappresentazione teatrale “Al termine del binario”** (incontro di parole, suoni, immagini, silenzi...), pensata e realizzata dagli studenti del Progetto.

Utilizzando gli spazi della Stazione Ferroviaria, che concretamente segnano la partenza e l'arrivo delle persone, un convoglio di carri bestiame diventa luogo di incontro e memoria a testimonianza dei viaggi senza ritorno verso l'inferno dei campi di concentramento e di sterminio.

- **25 Gennaio / 25 Febbraio 2019. Stazione Ferroviaria – Frantoio Oleario**
Mostra **“1938 – 2018. Ottant'anni dalle Leggi Razziali in Italia. Il mondo del fumetto e dell'animazione ricordano l'orrore dell'antisemitismo”**, realizzata da Rai Com; ideata da Roberto Genovesi (Direttore artistico di Cartoons on the Bay); a cura di Marina Polla De Luca e Mauro Uzzeo.

Ottant'anni fa entravano in vigore in Italia le Leggi Razziali. Il nostro senso di Stato, di comunità, di cittadinanza, i diritti universali e inalienabili che ogni essere umano deve possedere, verranno cancellati.

A 80 anni da un avvenimento che ha segnato uno dei momenti più vergognosi della storia d'Italia, i più importanti autori del fumetto italiano si sono messi al servizio della memoria e, con la loro arte e i loro disegni, hanno raccontato la storia che parla di segregazione, emarginazione, deportazione e morte degli ebrei italiani.

La Mostra, ospitata nella città di Copertino, è un prezioso evento culturale che invita tutti noi alla riflessione e a vigilare perché, se è vero che “il germe dell'antisemitismo si può insinuare nella vita quotidiana attraverso i concetti di razzismo e intolleranza”, è altrettanto vero che alimentare la memoria vuol dire combattere l'indifferenza, aprire spazi di democrazia qui e ora, nella nostra società, e coltivare la speranza che un futuro migliore per tutti è possibile.

Stazione Centrale di Milano, Memoriale della Shoah. Binario 21.

22 Marzo 2018. Prima di partire per Auschwitz con il “Treno della Memoria”, abbiamo visitato il Memoriale. Entrando, su un enorme muro di cemento è incisa la parola **INDIFFERENZA**.

Uno studente ha chiesto alla guida: “Perché indifferenza qui dove ci sono le rotaie e i vagoni della deportazione?”:

La guida ha risposto con le parole della Senatrice Liliana Sagre: “Perché è per l'indifferenza che ci sono quelle rotaie e quei vagoni”.

- **Febbraio 2019. Frantoio Oleario. Omaggio a Claude Lanzmann.**
 I sopravvissuti, i testimoni, i carnefici. I volti, le parole, le storie. E le domande. Sullo sfondo i luoghi dello sterminio come sono oggi.
 Il film di Claude Lanzmann **“Shoah”**, un capolavoro del cinema e della storiografia che presentiamo nella versione originale di nove ore e mezza, è un’opera necessaria e fondamentale per conoscere l’offesa subita da una parte della popolazione europea e capire il tempo in cui viviamo.
 “Dopo Shoah ci capiterà davanti a un oggetto comune, un treno, un camion, davanti a un paesaggio sereno, d’essere presi da un fremito, da uno spasmo. Sarà questa, nel nostro corpo, la memoria del genocidio”.
- **12 Febbraio 2019. Frantoio Oleario. Primo Levi 1919 – 1987. In Memoria.**
 A cento anni dalla nascita del grande scrittore torinese, presentiamo uno spettacolo di e con Marina Polla De Luca.
 Memoria testimoniata da Primo Levi con la sua opera letteraria conosciuta in tutto il mondo e i suoi interventi che riconoscono nell’uomo e nella democrazia riferimenti irrinunciabili; Memoria che noi serbiamo di Primo Levi, uomo capace di ascolto, accoglienza e dialogo: un Giusto.
- **Febbraio 2019. Frantoio Oleario. “Meditate che questo è stato”.**
 Lettura collettiva e ad alta voce di “Se questo è un uomo”, libro indispensabile per conoscere l’universo concentrazionario, un’opera chiave del Novecento.
- **Febbraio / Marzo 2019. “Il mio cuore ha parlato”.**
 Artisti, Filosofi, Giuristi e Scrittori dialogano con studenti e cittadini su **“Il bene possibile. Essere Giusti nel proprio tempo”**. Di fronte alla grave situazione internazionale, alla crisi morale dell’Europa e al dilagare del fondamentalismo, nel flusso incessante di crimini e ingiustizie, ci sembra di estrema importanza conoscere le storie dei Giusti, il loro coraggio e il loro sogno. Gli umili eroi (di ieri e di oggi) che hanno risvegliato la coscienza combattendo l’indifferenza e scegliendo di schierarsi dalla parte delle vittime, ascoltare il loro grido silenzioso e il richiamo del volto di chi soffre, lottare contro la normalità del male (diventata legge dello Stato) per affermare la libertà etica del pensiero, la responsabilità personale di dire un SI o un NO.

- **6 marzo 2019. Giardino dei Giusti. Parco Melissa.**

Giornata europea dei Giusti, in collaborazione con **Gariwo – La foresta dei Giusti**, Milano (Associazione impegnata nella difesa dei diritti umani nel mondo per la prevenzione dei genocidi, attraverso la cultura del Bene con l'esempio dei Giusti).

La giornata europea dei Giusti è stata istituita per ricordare tutti coloro che, lasciando parlare il cuore, danno testimonianza che il male non è l'assoluto del mondo. I Giusti sono figure esemplari di resistenza morale e civile. Oggi come ieri richiamano al dovere della responsabilità personale contro l'indifferenza, al dialogo e alla riconciliazione contro l'odio e la violenza. Illuminano la strada della speranza per un futuro di pace.

Il concetto di Giusto, nato dall'elaborazione del Memoriale Yad Vashem per "ricordare i non ebrei che sono andati in soccorso degli ebrei durante la Shoah", con l'istituzione della Giornata europea diventa patrimonio di tutti noi. La tradizione ebraica afferma che il mondo riposa su 36 Giusti. Nessuno sa chi siano, nemmeno loro stessi. Ma sono capaci di assumere su di sé la sofferenza degli altri. Con un atto gratuito di bontà insensata, interrompono la catena del male. Salvano la speranza. Uomini e donne comuni che, in ogni epoca, anche quando scorrono fiumi di sangue e il cielo è oscurato dal fumo dei forni crematori, rendono possibile il miracolo della vita.

I Giusti sono il piccolo cuore buono del mondo. Senza di loro, l'umanità soffocherebbe in un grido silenzioso.

Vogliamo pensarli così i Giusti:

*un firmamento di luce che aiuta e non perdere la strada,
nelle tenebre della Shoah ma anche nell'oscurità dei nostri giorni.
Stelle pulsanti come cuori che ci permettono ancora di credere
in Dio e nell'uomo.*

Partendo dalla frase "C'è un ebreo per ogni uomo che ha scelto il bene", che sull'esempio di Yad Vashem ispira la creazione dei Giardini dei Giusti in ogni parte del mondo, saranno piantati otto alberi in onore dei Giusti di ieri e di oggi.

I Giusti di ieri:

1. Sophie Scholl (Forchtenberg, 09-05-1921 / Monaco, 22-02-1943).

Noi non tacevamo.

*Noi siamo la voce della vostra
cattiva coscienza.*

*La Rosa Bianca non vi darà pace
(dal Quarto volantino)*

Cinque studenti universitari formano il nucleo originario della Rosa Bianca: Hans e Sophie Scholl, Alexander Schmorell, Will Graf, Christoph Probst. Collabora con il gruppo il Professore di Filosofia Kurt Huber.

La Resistenza della Rosa Bianca al nazifascismo è fatta con le parole della verità: Libertà contro obbedienza, persona contro massa, coscienza contro fanatismo, giustizia contro menzogna, responsabilità contro dovere. La Resistenza alla Rosa Bianca è la vittoria della cultura, dell'intelligenza e della libertà. Di pensiero e di parola.

I ragazzi redigono cinque volantini che distribuiscono nelle città meridionali della Germania e dell'Austria. Decidono di distribuire il sesto volantino nell'Università di Monaco. Scoperti, i fratelli Scholl vengono arrestati e subito condannati a morte.

12 Febbraio 1943. Nel carcere di Stadelheim, in un piccolo edificio, c'è la ghigliottina. La porta si apre e si richiude dietro Sophie.

Dopo pochi secondi un tonfo sordo. Tocca a Christoph. Infine Hans.

Nei mesi seguenti vengono arrestati e assassinati anche gli altri componenti del gruppo. Vengono sepolti in un immenso e silenzioso cimitero nella foresta di Perlach. Solo 5 tombe hanno il nome: Hans, Sophie, Christoph, Alexander, Will.

Davanti alle croci, anche nei freddi giorni invernali, mani pietose continuano a portare fiori.

Sono Rose bianche.

2. Primo Levi (Torino, 31-07-1919 / 11-04-1987).

Chimico, partigiano, deportato ad Auschwitz, Testimone della Shoah, custode di memoria, linguista curioso e inventivo, uomo del dialogo e dell'incontro tra le culture, sente il dovere etico di raccontare la resistenza alla negazione della dignità umana e la spietata chirurgia nella persecuzione, evoca l'indicibile "perché se comprendere è impossibile, conoscere è necessario".

Levi “lavora” sull’uomo così com’è. Ne conosce i limiti e le debolezze, ma non ne fa oggetto di condanna moralistica, non tenta una via di fuga nel perdono. Riconosce all’uomo l’impossibilità di soffrire le sofferenze di tutti, ma ribadisce l’importanza di “non rendere il colpo”, di non alimentare la spirale della vendetta, che degrada la vittima allo stesso livello del suo oppressore. Non giudica gli altri ma con se stesso è molto severo. Si misura con l’ombra che sta dentro di noi, prima che fuori di noi. Invita alla vigilanza, all’approfondimento critico, alla diffidenza verso quello che sembra facile “perché dalla facilità vengono solo disastri.

Scrive Ferdinando Camon: “Levi non gridava, non insultava, non accusava, perché non voleva gridare, voleva molto di più: far gridare”.

Primo Levi, Testimone della Shoah, lascia un’opera di capitale importanza per le generazioni presenti e future: uno stimolo a meditare sul destino dell’uomo.

3. **Dag Hammarskjöld** (Jönköping, 29-06-1905 / Ndola, 17-09-1961).

Diplomatico e politico svedese dal pensiero lucidissimo e dall’azione infaticabile, è stato per due mandati Segretario generale dell’ONU, dall’aprile 1953 alla sua morte in un oscuro incidente aereo nel pieno della crisi del Congo.

Premio Nobel per la pace alla memoria nel 1961, in segno di gratitudine per “tutto quello che ha fatto, per tutto quello che ha ottenuto, per l’ideale per il quale ha combattuto: creare pace e magnanimità tra le nazioni e gli uomini”.

Con la pubblicazione nel 1963 del suo **Diario personale** intitolato “**Tracce di cammino**” viene alla luce la profonda fede evangelica che lo animava facendone un uomo di cristallina rettitudine morale, dedizione e coerenza. Scrive nel Diario il giorno di Pentecoste 1961 (parole che costituiscono una densa, lucida e profonda sintesi del suo itinerario spirituale):

“Non so chi - o che cosa - pose la domanda. Non so quando sia stata posta. Non ricordo che cosa risposi. Ma una volta risposi sì a qualcuno o a qualcosa. A quel momento risale la certezza che l’esistenza ha un senso e che perciò la mia vita, nella sottomissione, ha un fine”.

Dag Hammarskjöld progettò e seguì personalmente la creazione della “Stanza di Quietè” nel palazzo delle Nazioni Unite, scrivendo il testo per il pieghevole a disposizione dei visitatori che accedono alla stanza da quando è stata aperta al pubblico nel 1957.

“Ciascuno di noi ha dentro di sé un centro di quiete avvolto dal silenzio. Questo palazzo, dedicato al lavoro e alla discussione a servizio della pace,

deve avere una sala dedicata al silenzio, in senso esteriore, e alla quiete in senso interiore.

L'obiettivo è stato creare in questa piccola stanza un luogo le cui porte possano essere aperte agli spazi infiniti del pensiero e della preghiera. Un antico detto ricorda che il senso di un recipiente non sta nel guscio ma nel vuoto. Così è di questa stanza. E' per quanti vengono qui per riempire il vuoto con ciò che riescono a trovare nel proprio centro di quiete".

I Giusti di oggi saranno individuati insieme agli studenti e ai cittadini durante il percorso di avvicinamento al Giorno della Memoria.

- **Marzo 2019: “In Treno per la Memoria. Copertino - Auschwitz”.**

Studenti, docenti e cittadini vivranno l'esperienza straordinaria e indimenticabile della visita alla “Metropoli della Morte”.

Un'esperienza certamente molto forte ma che, siamo convinti, si può radicare nel cuore e aiutare a pensare e costruire una società democratica libera dall'intolleranza, dalle disuguaglianze e dal razzismo.

Un viaggio che sui binari della Memoria semina una promessa di Futuro.

Destinatari: studenti delle classi terze, quarte e quinte.

Docenti referenti: Prof. Dario Chiriatti, Prof.ssa Maria Paglialunga.

Docente esperto: Prof. Dario Chiriatti.

Personale coinvolto nel Progetto: Docenti, Collaboratori, Personale non docente, ...

Docenti: Centonze Rosa Antonietta, Chiriatti Dario, Paglialunga Maria, Marisa Quarta.

Materie: Italiano, Filosofia, Storia, Cittadinanza e Costituzione, Storia dell'Arte, Educazione Fisica.

Tempi: n. 25 (venticinque) incontri pomeridiani di 2 (due) ore ciascuno, per un totale di 50 (cinquanta) ore, a partire dal mese di ottobre.

Luoghi: Auditorium, Laboratorio informatico, Aule, Biblioteca, Territorio, Stazione Ferroviaria.

Finalità: Conoscere e studiare la Shoah come una preziosa occasione non solo per condannare un crimine senza pari nella storia dell'umanità (una vera e propria “Frattura di civiltà”), ma anche per affrontare con “l'intelligenza del cuore” i grandi e

difficili temi delle relazioni e della convivenza civile, dell'integrazione e del dialogo tra le culture e i popoli.

Obiettivi generali: Affrontare le domande cruciali sul rapporto che intercorre tra il passato, lo studio storico e filosofico, le memorie e i complessi linguaggi interdisciplinari con cui si confronta la nostra società e, in particolare, la scuola.

Coinvolgere gli studenti, non solo come spettatori o semplici fruitori di un progetto didattico forse importante, ma anche come protagonisti di una esperienza emotivo – affettiva significativa donatrice di senso, secondo il pensiero del cuore.

Condividere i valori del dialogo con tutti gli “altri”, per capire la ricchezza che può dare una vera politica di accoglienza gratuita e di integrazione.

Obiettivi specifici e trasversali: Favorire e consolidare la consapevolezza della fondamentale importanza dei diritti umani conquistati faticosamente e barbaramente distrutti durante gli anni del feroce totalitarismo nazifascista, quando funzionavano i campi della morte e il cielo era oscurato dal fumo dei forni crematori.

Saper cogliere attraverso lo studio approfondito della produzione artistica nella “notte del mondo”, il significato profondo espresso attraverso i linguaggi simbolici propri dell'arte, tesi alla custodia dell'umano nell'uomo.

Conoscere e approfondire le fondamentali questioni storico – filosofico – letterarie “dopo Auschwitz”.

Contenuti: Presentazione del Progetto

- **Ottobre 2018. Stazione Ferroviaria di Copertino.** Presentazione del progetto.

L'infinita mole di dolore. Letteratura, Poesia, Storia e Filosofia di fronte ad Auschwitz (Primo incontro).

Troviamo le parole. Pensieri e linguaggi contro l'oblio (laboratorio artistico; ricerca individuale; discussione guidata. Secondo incontro).

Elaborazione e preparazione della Rappresentazione Teatrale “Al termine del binario”, in collaborazione con le scuole di Copertino (Terzo incontro).

“Il mio cuore ha parlato”: i Giusti (lezione frontale, lavoro di gruppo, laboratorio artistico. Quarto incontro).

L'infinita mole di dolore. Arte Cinema Fotografia Fumetto (lavoro di gruppo, laboratorio artistico. Quinto incontro).

1938 – 2018. Ottant’anni dalle Leggi razziali in Italia. Il mondo del fumetto e dell’animazione ricordano l’orrore dell’antisemitismo. (Sesto incontro).

Elaborazione e preparazione della Rappresentazione Teatrale “Al termine del binario” (Settimo incontro).

Il Silenzio e le voci: la produzione artistica e musicale nei campi (Lezione frontale, DVD, ascolti musicali da “Enciclopedia della musica composta nei campi di concentramento” di Francesco Lotoro; Dibattito. Ottavo incontro).

Preparazione della Rappresentazione Teatrale “Al termine del binario” (Nono incontro).

L’Altra Resistenza. Gli IMI (Internati Militari Italiani). (Decimo incontro).

Fumetti e Shoah. (Undicesimo incontro)

“C’è un albero per ogni uomo che ha scelto il Bene”: i Giusti, ieri e oggi (lezione frontale; visita guidata dei siti nazionali ed internazionali sull’argomento. Dibattito. Dodicesimo incontro).

- **25/26 Gennaio 2019. Stazione Ferroviaria. Rappresentazione Teatrale “Al termine del binario”**, a cura dei Docenti e degli studenti del Liceo “Don Tonino Bello” e dell’Istituto Comprensivo “San Giuseppe da Copertino” impegnati nel Progetto, con la partecipazione di: Soprano, Tenore, Pianista, Violinista, Trombettista, Coro Voci Bianche “Fantasia di Voci”, Kalophonix.
Testi di: H. Arendt, M. P. Bernicchia, D. Bonhoeffer, T. Borowski, P. Celan, S. Friedlander, V. Grossman, R. Hilberg, E. Hillesum, P. Levi, L. Millu, G. Nissim, M. Pezzetti, L. Picciotto, A. Schwarz – Bart, L. Segre, E. Springer, E. Stein, G. Tedeschi, E. Wiesel.
- **27 Gennaio 2019. Giorno della Memoria.**
- **Gennaio – Febbraio 2019.** Gli studenti copertinesi visitano la Mostra allestita sul Treno della Memoria nella Stazione Ferroviaria di Copertino.

La Memoria del Bene. Visita guidata al Museo dell'Accoglienza di S. Maria al bagno, Nardò (Quattordicesimo incontro).

Nessuna notte è infinita: educare dopo Auschwitz (conclusione del Progetto).

Il Progetto inizia nel mese di ottobre, con incontri settimanali.

La data e la durata degli incontri sarà concordata con gli studenti volta per volta in considerazione dei loro impegni scolastici ed extrascolastici. Si ritiene opportuno raccordarsi con eventuali iniziative sul tema promosse dagli Enti Locali.

Metodologia: lezione frontale, lavoro di gruppo, lezione guidata, gruppi di apprendimento e discussione guidata, etc.

Strumenti: libri, fotocopie, riviste, DVD, CD, laboratorio informatico – linguistico.

Valutazione: monitoraggio e verifica dei risultati raggiunti. Saranno valutati la regolare frequenza degli incontri, l'impegno dimostrato e il lavoro prodotto al termine del Progetto.

Copertino,

Il Docente referente
Dario Chiriatti
